



SINDONE

L'opera, realizzata con legno di rovere e foderata di velluto rosso, è stata consegnata ieri sera
Nel capoluogo piemontese cerimonia con i rappresentanti dell'Agenzia per lo sviluppo di Manzano

Dal Friuli a Torino la sedia del Papa

Presentata la Cattedra che Ratzinger utilizzerà il 2 maggio nel suo pellegrinaggio

Emozione nella delegazione friulana: è stata dimostrata la capacità di fare

dall'inviato
ANNA BUTTAZZONI

TORINO. L'opera d'arte friulana viene svelata alle 19.10 in una Torino immersa nella suggestione della Sindone. Una giornata che per il Friuli e il Distretto industriale della sedia è speciale: è un evento, è la dimostrazione della capacità del saper fare e del poterlo fare come una squadra. Perché è così che nasce la Cattedra papale, quella che verrà utilizzata da Benedetto XVI il 2 maggio, in piazza San Carlo, in due occasioni, la messa per la solenne ostensione della Sindone e l'incontro successivo con i giovani. Quel trono è stato mostrato ieri alla città di Torino, cui verrà poi donato, ma non solo, tra l'emozione dei friulani.

Che la giornata sia storica lo testimonia il presidente dell'Asdi (Agenzia per lo sviluppo del Distretto industriale della sedia), Giusto Maurig, sorridente in ogni attimo della sua missione piemontese. Con lui ci sono una decina di imprenditori, quelli che hanno plasmato la cattedra, ma anche il direttore dell'Asdi, Carlo Piemonte, il consigliere regionale Alessandro Colautti (Pdl), l'assessore provinciale alle Attività produttive Daniele Macorig e i sindaci di Manzano, Lidia Driutti, e di Corno di Rosazzo, Loris Basso.

Ad attenderti nell'aula magna del seminario di via XX Settembre, dove verrà svelato il trono, c'è un piemontese d'origine friulana, Maurizio Baradello, direttore del Comitato ostensione della Sindone. E attraverso lui è il gruppo dirigenti Fiat che è stata possibile l'operazione Friuli-Torino per il Pontefice.

La presentazione della Cattedra, progettata dall'architetto Ivan Vergendo, comincia con un ritardo non sabaudo, di oltre mezz'ora, e serve a far crescere l'attesa. Gli interventi che si susseguono poi, prima di svelare l'opera d'arte, non

Il Vaticano

Ok dei cerimonieri del Pontefice: il trono sicuramente gli piacerà



TORINO. La Cattedra papale è stata svelata al "mondo" ieri. Ma poche ore prima è stata testata da tre rappresentanti dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, tra cui il responsabile, monsignor Guido Marini. Sono loro gli artefici del cerimoniale del Vaticano e sono loro a dover accertarsi che il trono

friulano sia impeccabile, adatto a Papa Ratzinger. E quello di monsignor Marini è stata una "benedizione" piena. «Hanno verificato che andasse bene - racconta Maurizio Baradello, direttore del Comitato ostensione Sindone - e hanno detto che va molto bene. E che la Cattedra è bella». Quello di ieri non sarà l'ultimo test. Perché prima del 2 maggio, quando Benedetto XVI utilizzerà il trono in piazza San Carlo, ci saranno altre prove, fino all'ultimo. Ma l'ok ricevuto ieri ha reso ancor più orgogliosa la delegazione friulana che ha mostrato al mondo la sua opera d'arte. (a.b.)



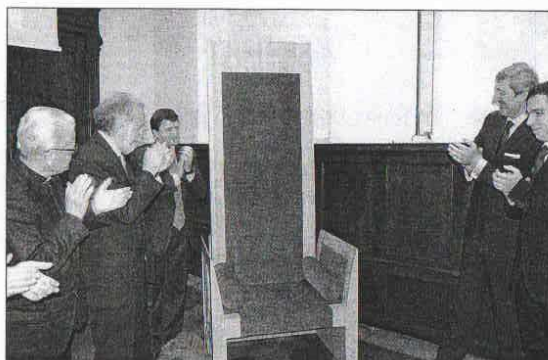
Un particolare dell'opera

Il presidente Maurig: «Opera bella, si ma creata insieme»

Progetto dell'architetto Ivan Vergendo con il concorso dell'Asdi

sono di circostanza. Plaudono al Friuli, agli imprenditori che si sono offerti per realizzare la "sedia", alla bellezza della costruzione. «Questa esperienza - afferma Fiorenzo Alfieri, presidente del Comitato ostensione Sindone - è una delle più significative, perché siete stati capaci di realizzare un

progetto coinvolto e partecipato. È questo lo spirito che ci piace moltissimo, quello di aggregare, quello di unire le forze quando c'è da rispondere a un bisogno che vale per tutti. E poi - conclude Alfieri - ho sbirciato sotto il panno rosso, lo confesso, e il trono è davvero bello». I complimenti arri-



Le autorità e i rappresentanti dell'Agenzia per lo sviluppo della sedia di Manzano durante la presentazione della Cattedra del Papa a Torino

vano anche dal presidente uscente del Consiglio regionale del Piemonte, Davide Gariglio. Che definisce la Cattedra papale come una bellissima impresa, un capolavoro, un'eccellenza del Made in Italy. «Anche perché - spiega Gariglio - è stata ideata senza competizione, ma lavorando insieme».

Maurig sorride. E conferma. «Il successo dell'opera è la sua bellezza, sì, ma anche il modo di crearla, insieme. Così - spiega il presidente dell'Asdi - il vicino che di solito si vede come un concorrente, questa

volta è diventato un amico e un partner di lavoro in un rapporto costruttivo. Da questa esperienza, chissà, arriveranno altri frutti per chi ha collaborato e per la zona del Distretto».

Già, la collaborazione. Una caratteristica che friulana non è, ma che può diventare il segreto del successo. «Questo trono è un grande risultato - argomenta Colautti - anche perché noi friulani singolarmente siamo molto bravi, è il fare squadra che spesso non ci riesce. E allora, senza scomodare il termine "miracolo", il

manufatto è un grande risultato anche per questo». E l'ultimo intervento, poi c'è solo spazio per l'emozione e gli applausi. Che arrivano quando Alfieri e Maurig sollevano il telo rosso che copre l'opera d'arte. La Cattedra riempie la sala e il primo elemento che si nota è l'immagine della Sindone, riprodotta a laser, sullo schienale di velluto rosso. Sarà per la suggestione del telo sindonico. O per l'idea di immaginare Papa Ratzinger sedersi sul trono. Questa volta ciò che conta è la squadra che ha costruito l'opera d'arte.

Parla il direttore

Baradello: davvero orgoglioso di quest'opera della mia terra

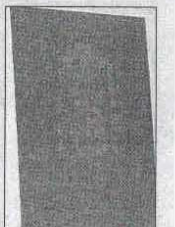
Il responsabile del Comitato per l'ostensione: arrivata da Udine la prima corriera

TORINO. Sorride quando gli si dice che è «un portatore sano di friulanità», ma ammette che è così. Maurizio Baradello, 48 anni, è il direttore del Comitato ostensione Sindone e ieri ha respirato molta friulanità.

È nato a Torino, ma le sue origini sono di Ronchis di Latisana, dove ha passato l'infanzia. «Sono molto orgoglioso di questa operazione», confessa, poco prima di lasciare il seminario di Torino dove è stata svelata la Cattedra papale, per andare ad accogliere due pullman di friulani. «Tra cui c'è anche mio cugino, don Angelo Fabris, parroco di Lugnano. Si fermeranno qui fino a giovedì». Baradello è uno dei responsabili dell'evento che sta affollando Torino, la visita alla Sindone che ieri è stata ammirata anche dalla delegazione friulana del Distretto della sedia. E si sente friulano anche quando racconta che la prima corriera

che ha sperimentato il percorso verso il telosindonico, attraverso la città e il parcheggio riservato ai pullman, veniva da Udine. «È arrivato domenica alle 7, il primo giorno dell'esposizione della Sindone, portava solo friulani e non ha avuto alcun intoppo».

Il direttore del Comitato ammira con orgoglio il trono friulano. Apprezza soprattutto due dettagli. Tra sponde e braccioli scolpite in bassorilievo, perché non ci sono due immagini qualunque. Su un lato c'è il «Cristo morto sorretto da



Un particolare della Cattedra

di friulani emigrati in altre parti d'Italia. Ma nell'evento di Torino c'è anche il tempo per festeggiare, per un brindisi, ancora tutto friulano.

Nel portico del seminario il Distretto di San Daniele e l'azienda agricola Livon hanno potuto organizzare un rinfresco. Tra prosciutto e montasio, naturalmente. E allora a Baradello non resta che confessare: «Amo la ribolla gialla». Del Friuli, of course. (a.b.)